

Pd, Colombo si scopre rottamatore

Congresso, l'ex assessore tifa per Rizzo Nervo: «Cambiare o ci estingueremo»

di **Olivio Romanini**

Anche l'ex assessore Colombo chiede un cambio della guardia in via Rivani. Un partito quello guidato da Francesco Critelli, che per Colombo «è poco interessato alla città» e a rischio estinzione. Colombo si dice pronto a sostenere un candidato trasversale (l'identikit assomiglia a Rizzo Nervo) e incalza Merola e De Maria: «Spero che abbiano capito che i nostri sono stanchi di giochini e caminetti».

a pagina 7

Torna Colombo e rottama Critelli «Pd a rischio esistenza, ora si cambi»

L'ex assessore incalza Merola e De Maria: i nostri sono stanchi dei caminetti



Il Pd è un luogo in cui per alcuni sta diventando sempre più faticoso stare, anche a causa di un partito locale spesso silente



È in gioco la tenuta stessa del partito, Bologna deve mettere in campo un congresso vero, senza finti unanimismi

L'intervista

di **Olivio Romanini**

Alle ultime Amministrative, prima della clamorosa esclusione dalla giunta Merola, ha preso 1.300 preferenze ed è probabile che molte venissero da iscritti del Pd. Ora, dopo un lungo silenzio, Andrea Colombo torna a parlare di politica e lo fa per chiedere un cambio al vertice del suo partito. Pur schierato da sempre con la sinistra del Pd, l'ex assessore lascia intuire che al congresso di ottobre potrebbe appoggiare anche la candidatura trasversale di un renziano come Luca Rizzo Nervo, anche se preferisce non parlare di nomi.

Qual è la sua valutazione politica della segreteria uscente e del mandato di

Francesco Critelli?

«In questo momento — spiega Colombo — il Pd è un luogo in cui per alcuni sta diventando sempre più faticoso stare, certo per le sofferenze generali sulla nostra identità, ma anche per un partito locale, lo dico con dispiacere, spesso silente e poco interessato alla città».

Sono parole molto dure, dove avrebbe sbagliato il suo partito secondo lei?

«Qui a Bologna stiamo perdendo la capacità di rapportarci con pezzi importanti della società. Lo rimproveriamo giustamente a Matteo Renzi a livello nazionale, allora dobbiamo essere noi per primi credibili, riconoscendo che qui il partito si è chiuso troppo e deve tornare ad aprirsi alla città, a darsi un profilo molto più civico, a parlare con il popolo di sinistra».

Va bene aprirsi, ma un so-

stenitore di Andrea Orlando e uno di Renzi darebbero risposte diverse a qualcuno che chiedesse loro a chi aprirsi.

«C'è un mondo vitale di persone attive nella città su tanti temi, che tra l'altro abbiamo visto alle Comunali dello scorso anno valgono migliaia di voti, e che cerca da tempo un interlocutore politico: a quell'appuntamento il Pd, salvo la credibilità dei singoli, negli ultimi anni spesso è mancato».

Da dove dovrebbe ripartire



il Pd a livello locale?

«L'esperienza dei forum, ad esempio, pur con dei limiti creava una certa osmosi tra partito e pezzi di comunità sul merito delle cose».

Non è che fossero proprio incontri elettrizzanti.

«Si può anche innovare, ma è urgente ricostruire luoghi veri per contaminarci nuovamente con la città. Per questo ci vuole un partito che non sta in silenzio o fa finta, ma ci mette la faccia e si assume il rischio di ascoltare, di confrontarsi, di fare una discussione franca e che alla fine sceglie anche con nettezza e radicalità».

Insomma lei non riconosce la categoria politica, poco spiegabile fuori dai partiti, del congresso unitario?

«Abbiamo un primo test in autunno: è in gioco la tenuta stessa del Pd, Bologna può contribuire a salvarlo solo mettendo in campo un congresso vero, senza finti unanimismi. Un congresso vero è il presupposto per avere, dopo, la libertà di staccare la luce alle segrete stanze dove si riuniscono i capicorrente e il coraggio di accendere invece i riflettori sulla città e di valorizzare le energie migliori dentro e fuori il partito».

Lei è pronto anche a sostenere un candidato non espressione della sinistra?

«Ogni giorno in Consiglio comunale gli schieramenti orlandiani e renziani si rimescolano nell'interesse della città, come sul progetto del Passante, perché non dovrebbe accadere al congresso nell'interesse primario del territorio?».

Voterà Rizzo Nervo se si candiderà?

«Questo non è il tempo di fare nomi, ma di fare politica».

Cosa faranno secondo lei il sindaco Virginio Merola e il deputato Andrea De Maria?

«Vedremo quali saranno le loro valutazioni, mi auguro intanto concordino con i molti che chiedono di superare finalmente i caminetti, per il bene del Pd, che in città è pieno di delusi per quei giochini».

Ora potrebbe esserci anche un candidato alla segreteria dell'area «Per davvero», guidata dal consigliere regionale Giuseppe Paruolo.

«Ben vengano tutte le candidature se sono vere e puntano ad arricchire il dibattito con contenuti diversi, mentre credo allontaneremmo ancora di più la nostra gente se apparissero meri posizionamenti, come già è stato in passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è

Avvocato, classe 1984, Andrea Colombo è stato consigliere al San Vitale. Nello scorso mandato è stato assessore alla Mobilità del Comune di Bologna, portando avanti progetti come i T days e la tangenziale della bici